

tempi avveniva; come i principi in quelle continue rivoluzioni e nelle condizioni feudali predominanti si doveano trovare spesso in estremo bisogno di danaro; come infatti tutto vendevano od infeudavano, non farà meraviglia un tanto alternare di condizioni nei privilegi che i Veneziani sapevano procurarsi, più o meno ampli, secondo il bisogno appunto in cui si trovava il principe dal quale quei privilegi acquistavano o per una somma pagata una volta tanto, o per annuale contribuzione, malamente da alcuni interpretata come tributo di sudditanza (2). Ed altri doni pur facevano ai ministri allo scopo di renderseli favorevoli e col mezzo loro conseguire le agognate franchigie a prosperamento del loro commercio.

Il diploma di Rodolfo va distinto da tutti i precedenti per importantissima particolarità, leggendovisi confermata alla Repubblica la licenza di battere moneta propria. Un primo cenno di questa tròverebbesi nell' Altinate fino dai tempi di Carlomagno, al quale i Veneziani si obbligavano di corrispondere lire cinquanta di loro moneta pei possedimenti che avevano nel regno italico (3). Altro in-

fu eletto nel 926, e il febbraio susseguente, in che fu rilasciato il documento, corrisponde appunto alla indizione XV cominciata nel settembre. Difatti il 17 febb. 927 Ugo trovavasi a Pavia. Mur., Ann.

(2) Così il conte di S. Quintino sostenitore della dipendenza veneziana (nelle sue *Osservazioni critiche intorno all' origine ed antichità delle monete veneziane*) non riflette che la devozione all' imperatore (ben altra cosa che *dipendenza*) derivava dall' idea allor generale del romano impero da lui rappresentato, e il tributo si riferisce alle terre dei Veneziani possedute nel regno italico (V. la nota seguente). Che più? Egli scorge un tributo perfino nel *quadragesimo* sulle merci, ch'era, come ognun vede, una gabella! Opera sud. p. 41.

(3) *Praedia autem venet. dux et ad omnes antiquiores Veneticorum quae ad illorum per totam Italiam, per castros et civitates pertinens erat, quae ad illos iuste pertinebat, patuavit se dux . . . ut in quinquaginta de nummor. veneticor. libras in tributum, omnique regor. (sic) persolvendum fuisset*, ecc. Cron. Alt.